

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

**SEDUTA N. 175 DI VENERDÌ 17 LUGLIO 2020**

Indice degli argomenti trattati:

PRESIDENTE (Casillo)

[Sentenza TAR Campania n.388/2000. Commissario ad acta per le procedure di concessione del pontile "Saint Tropez" sito sul lungomare di Napoli](#)

PRESIDENTE (Casillo)

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

[Stato di degrado e abbandono della villa La Colombaia nel comune di Forio](#)

PRESIDENTE (Casillo)

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

[Sospensione del progetto Geogrid e revoca contributo regionale](#)

PRESIDENTE (Casillo)

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)

[Gravi rischi connessi alle trivellazioni in località Agnano](#)

PRESIDENTE (Casillo)

MUSCARÀ (M5S)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)

[Concorsi pubblici e utilizzo graduatoria idonei collaboratori amministrativi Cat. D – AORN Santobono giusta delibera n.599 del 26/11/2019](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)

LONGOBARDI (De Luca Presidente - L'Italia è Popolare)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività produttive e Ricerca scientifica

[Tutela della Bufala Mediterranea Italiana in provincia di Caserta](#)

PRESIDENTE (Casillo)

GRIMALDI (Caldoro Presidente)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive e alla Ricerca Scientifica

## **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOMMASO CASILLO**

**La seduta ha inizio alle ore 11.18**

**PRESIDENTE (Casillo):** Diamo inizio alla seduta di Question Time.

Ricordo ai Consiglieri che in base all'articolo 129 del Regolamento ci sono dei tempi da rispettare. Naturalmente confidiamo sempre nella comprensione e nella ragionevolezza dei colleghi Consiglieri perché nell'illustrazione e nell'eventuale replica si possano contenere gli interventi in tempi accettabili.

Comunico che con nota del 16 luglio, la Giunta regionale ha chiesto un ulteriore rinvio dell'interrogazione Reg. Gen. n. 460 a firma della Consigliera Ciarambino tenuto conto della complessità delle informazioni richieste al momento ancora non tutte disponibili.

Con nota pervenuta nella medesima data, l'Assessore Corrado Matera, in riferimento all'interrogazione Reg. Gen. n. 471 ha comunicato che a seguito di accordi intercorsi con il Consigliere Cammarano, la risposta all'interrogazione di cui sopra è stata formalmente inviata all'email dell'interrogante, pertanto l'Assessore Matera non presenzierà ai lavori dell'odierna seduta di Question Time.

### **SENTENZA TAR CAMPANIA N.388/2000. COMMISSARIO AD ACTA PER LE PROCEDURE DI CONCESSIONE DEL PONTILE "SAINT TROPEZ" SITO SUL LUNGOMARE DI NAPOLI**

**PRESIDENTE (Casillo):** Interrogazione: "Sentenza TAR Campania n.388/2000. Commissario ad acta per le procedure di concessione del pontile "Saint Tropez" sito sul lungomare di Napoli" Reg. Gen. 468, a firma del Consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

**BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. Cercherò di essere il più rapido ed esaustivo possibile.

La Settima Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, con sentenza n. 388 del 2000, condannava l'Autorità Portuale di Napoli per l'inerzia amministrativa seguita all'istanza di un imprenditore privato, l'imprenditore chiedeva l'avvio della procedura di concessione di un pontile (noto come "Saint Tropez") situato sul Lungomare Caracciolo di Napoli, bene di proprietà dell'Autorità Portuale che versa, da molto tempo, in stato di degrado e di abbandono e che potrebbe essere utilmente adibito a fini turistici e – aggiungo – anche commerciali.

Con la citata sentenza, i giudici amministrativi ordinavano all'Autorità Portuale di adottare un provvedimento entro sessanta giorni e contestualmente nominavano quale commissario ad acta, con facoltà di delega, il Responsabile dell'U.O.D. Demanio Regionale della Regione Campania con il compito di provvedere, in luogo dell'Autorità di Sistema, entro l'ulteriore termine di sessanta giorni dalla comunicazione dell'inottemperanza a cura della parte ricorrente.

Spirato il termine dei sessanta giorni e perdurando l'inerzia dell'Autorità Portuale, l'imprenditore tramite il suo legale, compulsava il Dirigente del Demanio marittimo, quale commissario ad acta, per l'avvio del procedimento.

Dalle pagine del quotidiano Il Mattino la vicenda trovava ampio spazio, con stigmatizzazione del comportamento dell'Autorità Portuale, dei "guasti" della burocrazia e dell'incapacità della Pubblica Amministrazione di decidere. Sempre dal medesimo quotidiano si apprendeva che la dirigente dell'U.O.D. Demanio regionale, nominata Commissario ad acta, si riteneva incompetente in quanto tale incombenza sarebbe spettata alla Dirigente del U.O.D. Demanio Marittimo.

In data 29 giugno 2020 il sottoscritto inviava una nota alle due dirigenti chiedendo notizie in merito al commissariamento.

In data 30 giugno 2020 la Dirigente dell'U.O.D. Demanio regionale riscontrava la nota evidenziando che "le procedure potevano essere avviate dalla Dirigente del Demanio Marittimo sin dal lontano 2 febbraio 2020" giorno in cui le veniva trasmessa per competenza la citata sentenza.

Interrogo il Presidente della Giunta regionale della Campania per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per l'avvio dei poteri commissariali in ottemperanza alla sentenza del Tar per poter rapidamente procedere all'avviso pubblico per l'affidamento del Pontile "Saint Tropez" sito sul Lungomare di Napoli, sottraendolo in tal modo all'attuale pericoloso e vergognoso stato di degrado ed abbandono, rendendolo disponibile per la sua fruizione a fini turistici.

**PRESIDENTE (Casillo):** Grazie Consigliere Borrelli. La parola all'Assessore Marchiello.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. Il Consigliere, in maniera puntuale, ha ricostruito la vicenda, però ha omesso di dire che la sentenza è imprecisa. L'imprecisione del giudice ha causato questi ritardi, perché se il giudice individua in demanio regionale una competenza che non è di demanio territoriale, ma di demanio marittimo, è successo quello che è successo. In buona sostanza, siccome l'altra volta già ce lo eravamo chiariti, i due dirigenti si sono incontrati e il risultato è questo: si rappresenta preliminarmente che la sentenza del Tar Campania 388 del 2020, pronunciandosi sul ricorso proposto dalla signora Anna Siciliano, avverso il silenzio serbato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, in merito ad una richiesta di attivazione della procedura per l'affidamento in concessione del Pontile Saint-Tropez, situato sul Lungomare Caracciolo di Napoli e di proprietà della citata autorità, ha ordinato, alla medesima, di provvedere in ordine all'istanza nel termine dei 60 giorni dalla comunicazione o notifica della pronuncia giurisdizionale e ha nominato quale Commissario ad acta, per il caso di perdurante inottemperanza, il Responsabile della UOD Demanio Regionale della Regione Campania, che non ha competenza, il quale deve provvedere, entro un ulteriore termine di 60 giorni dalla comunicazione dell'inottemperanza da parte della ricorrente. In data 29 giugno è pervenuta l'istanza della signora Anna Siciliano che in ossequio alle determinazioni del giudice, avendo appurato la mancata ottemperanza dell'Autorità Amministrativa competente, chiede al Responsabile della UOD Demanio Regionale di provvedere nella veste di Commissario ad acta. Tanto premesso, si comunica che il Responsabile della UOD Demanio Regionale, ai fini dell'espletamento dell'incarico di cui alla citata pronuncia 388/2020, sta procedendo a porre in essere le dovute attività nel rispetto di quanto richiesto dal giudice e dei tempi dal medesimo fissati. C'è un accordo tra le due competenze (Demanio Regionale e Demanio Marittimo) e ci sarà la soluzione.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie Assessore Marchiello. La parola al Consigliere Borrelli.

**BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi):** Non sono mai entrato nella sentenza, prova ne è che ho specificato che il Tar non aveva specificato Demanio Marittimo anziché l'altro Dirigente. Voglio specificare che non è una competenza della Regione Campania, ma una volta che per inadempienza, ho chiesto le dimissioni del Presidente dell'Autorità Portuale perché reputo la sua azione dannosa e una persona assolutamente incapace e che non decide, ma quel Pontile Saint-Tropez, tra l'altro fatto male perché ci vanno gli scugnizzi napoletani a fare i tuffi, non basta per sciacquarsi la coscienza mettere "Divieto di Accesso" per 30 anni in un posto. Se hai la

possibilità, a spese dei privati, di riqualificarlo e di trasformarlo, perché il progetto è di fare un attracco per i traghetti turistici a Napoli, possiamo capire perché l'Autorità Portuale, con un bando di evidenza pubblica, è un esempio di mala burocrazia in cui i nostri dirigenti, senza obbligarli a fare tutto quest'intervento e che sono chiamati in causa solo come esecutori, non c'è nessun'azione amministrativa diretta a loro, ma sono nominati come commissari dall'Autorità Giudiziaria, avrebbero potuto rapidamente dare un segnale di buona Amministrazione intervenendo direttamente. In ogni caso le assicurazioni dell'Assessore competente mi fanno piacere e continuerò a seguire la vicenda direttamente.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie Consigliere Borrelli. Ci sono altre due interrogazioni a firma dello stesso Consigliere Borrelli, chiederei ai colleghi di consentire allo stesso di procedere alla discussione in modo che lo possiamo liberare per un impegno sopraggiunto.

### **STATO DI DEGRADO E ABBANDONO DELLA VILLA LA COLOMBAIA NEL COMUNE DI FORIO**

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Interrogazione: "Stato di degrado e abbandono della Villa La Colombaia nel Comune di Forio", Reg. Gen. n. 476/2 a firma del Consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi).

**BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi):** Premesso che:

- hanno destato sconcerto nell'opinione pubblica e negli ambienti culturali, anche internazionali, le notizie sullo stato di degrado e abbandono in cui versa la Villa La Colombaia, situata nel Bosco di Zaro nel Comune di Forio, che fu proprietà e rifugio ischitano del Luchino Visconti e che oggi ospita le ceneri del grande – grandissimo – regista;
- il complesso, oggi di proprietà del comune di Forio, fu dichiarato bene di interesse culturale nel 1991;
- nel 2001 fu costituita una Fondazione, alla quale aderì l'anno successivo la Regione in qualità di socio, avente la finalità della "*Realizzazione ed elaborazione di un centro per la realizzazione di progetti ed iniziative di diffusione scientifica; realizzazione di una scuola internazionale di cinema e teatro; diffusione della comunicazione e dello spettacolo in particolare delle arti cinematografiche e teatrali*";
- la Regione Campania, attraverso i Fondi Europei, ha consistentemente contribuito con Fondi europei per il restauro della villa;
- dopo innumerevoli vicissitudini giudiziarie ed economiche ed il dichiarato fallimento della *mission*, nel 2015 veniva avviata la procedura di scioglimento della Fondazione;
- dal 2018, anno in cui veniva definitivamente dichiarata sciolta la Fondazione, La Colombaia veniva letteralmente abbandonata, interdetta al pubblico e senza nessun tipo di manutenzione;
- oggi la situazione si presenta desolante con il complesso assediato da sterpaglie, piante ed animali infestanti e con gravi segni di degrado dell'intera struttura, compresa la tomba nella quale sono conservate le ceneri del regista. Il sottoscritto chiede di conoscere quali urgenti interventi intende adottare la Regione Campania al fine di preservare la Colombaia di Visconti, valorizzarla insieme al territorio sotto il profilo culturale, storico e ambientale.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola all'Assessore Marchiello per la risposta all'interrogazione.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività produttive e Ricerca scientifica:** La Direzione Generale per le politiche culturali e del turismo ha evidenziato in via preliminare che il bene in questione, come sappiamo, è di proprietà del Comune e, pertanto, rientrano nella sua sfera di competenza gli interventi di manutenzione e recupero o formulare proposte al riguardo.

Ciò posto, la Direzione Generale ha rappresentato l'ampia disponibilità degli uffici a trovare ogni soluzione tecnica nell'ambito degli indirizzi programmatici della Giunta nonché a partecipare a eventuali incontri di confronto, non potendo tuttavia lo Stato intervenire "motu proprio". La medesima direzione ha fornito un ulteriore contributo informativo, comunicando che nell'ambito degli interventi di promozione e valorizzazione dei beni culturali, a seguito dell'avviso pubblico approvato con decreto n. 236 del giugno 2016, denominato "Azioni di valorizzazione e promozione dei beni e siti culturali della Campania, beneficiari enti locali e organi periferici del Mibact", la proposta progettuale dal titolo "La Colombaia di Luchino Visconti. Festival Vaghe stelle dell'orsa. Laddove la letteratura incontra il teatro" era stata ammessa al finanziamento per un importo totale di 232 mila euro, di cui 200 mila a valere sulle risorse POC Campania 1420 e 32 mila come cofinanziamento da parte del Comune di Forio d'Ischia.

La suddetta proposta progettuale, con decreto n. 1 del 24 maggio 2017, era stata ritenuta ammissibile al finanziamento a valere sui fondi POC e, pertanto, con nota del 31 maggio del 2017 era stata richiesta al beneficiario la documentazione necessaria. Il beneficiario ha trasmesso solo in minima parte quanto richiesto e, sebbene sollecitato più volte, non ha mai manifestato un evidente interesse per la realizzazione del progetto, neanche a seguito della richiesta formulata il 13 dicembre 2018 di comunicare ad horas lo stato dell'intervento.

Atteso che i tempi per la conclusione dell'avviso pubblico fissati al 31 dicembre del 2018 erano ormai scaduti, gli uffici dello staff tecnico operativo della Direzione per le politiche culturali hanno comunicato con nota del 6 novembre del 2019 che l'intervento "La Colombaia di Luchino Visconti. Festival Vaghe stelle dell'orsa" era da ritenersi non candidabile alla missione finanziamento. Anche questa volta da parte del Comune di Forio non c'è stato alcun riscontro.

Bisognerà organizzare qualcosa e procedere.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola al Consigliere Borrelli, che ha diritto di replica.

**BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero VERDI):** È chiaro che i monumenti sono tanti. Leggevo l'altro giorno l'intervista al sovrintendente per i crolli al complesso dei Girolamini, il quale diceva "Sono tante le cose da proteggere, non riusciamo a fare tutto". La mia sensazione è che non si riesce a fare niente. Credo che dobbiamo darci un ordine di priorità. È chiaro che ci sono dei posti straordinari e dei posti simbolici. Per chi ama il cinema e l'isola di Ischia sa benissimo che Luchino Visconti è stato uno dei più grandi registi della storia dell'umanità e che quel luogo dove ci sono anche i suoi resti potrebbe diventare un attrattore anche turistico, un turismo di alta qualità. Quello che chiedo alla Giunta, certe volte sostituendoci all'inadempienza o inefficienza delle pubbliche amministrazioni locali, che pure soffrono i problemi dei tagli e tutte le altre cose, di trovare dei sistemi di gestione misti per ottenere che questi luoghi non siano abbandonati al loro destino, anche perché una delle cose che mi preoccupa di più della gestione dei fondi europei è che molto spesso tutte le Pubbliche Amministrazioni riescono a spenderli per riqualificare un luogo, ma non prevedono l'ordinaria amministrazione, ovvero chi deve stare sul posto, custodirli, aprirli e chiuderli. Su questo penso che devono fare un grande sforzo di modifica del modus operandi della Pubblica Amministrazione.

Ringrazio l'Assessore, al quale demando, anche se siamo a fine consiliatura e ci saranno le elezioni, la possibilità di iniziare a fare una verifica su questo straordinario luogo, compulsando anche l'Amministrazione di Forio.

## **SOSPENSIONE DEL PROGETTO GEOGRID E REVOCA CONTRIBUTO REGIONALE**

**PRESIDENTE (Casillo):** Interrogazione "Sospensione del progetto Geogrid e revoca contributo regionale" Reg. Gen. 477/2 a firma del Consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

**BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Premesso che sono note le vicende, anche oggetto di precedenti Question Time, delle trivellazioni effettuate nella zona di Agnano nell'ambito del progetto denominato "GeoGrid" per lo sviluppo dell'energia geotermica a bassa e media entalpia, promosso da un consorzio di società e di Enti pubblici di ricerca (le Università Parthenope, Federico II, Sannio e Luigi Vanvitelli, oltre a C.N.R e INGV).

Nella giornata del 14 luglio 2020 il sottoscritto durante un sopralluogo ha constatato che erano cominciati i lavori per tamponare la fuoriuscita di gas sulfurei da una fumarola artificiale creta nell'ambito della ricerca.

Com'è noto, dopo l'intervento del Comune di Pozzuoli e della Regione Campania, il progetto di ricerca è stato sospeso, anche per mancanza delle prescritte autorizzazioni. Da quello che ci ha riferito, l'altra volta, lo stesso Assessore Marchiello, al di là del finanziamento, e la prova di questo è che chi aveva ottenuto il finanziamento ha ritenuto che fosse omnicomprensivo anche della possibilità di avere autorizzazione a trivellare senza fare conferenze di servizi, informare e concordare con le autorità locali e civili questi interventi.

Senza soffermarsi in questa sede, per motivi di tempo, sulle gravi ed allarmanti problematiche scaturite dall'avvio delle attività del progetto.

Atteso che il progetto per la realizzazione del solo intervento di Ricerca e Sviluppo, ha ottenuto un contributo complessivo di 3 milioni 568 mila 741,80 a valere sulle risorse dell'Asse 1 del POR Campania FESR 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1.2 - Azione 1.2.2, ricordo che nella seduta di Consiglio del 19 giugno 2020 l'Assessore regionale alle Attività Produttive, in risposta ad una interrogazione di analogo argomento dichiarava che la Regione avrebbe chiesto sia la sospensione immediata del progetto, cosa che è avvenuta, sia l'avvio delle procedure per la revoca del finanziamento regionale.

Si interroga l'Assessore alle Attività Produttive per conoscere:

- a) lo stato dei lavori di chiusura della fumarola artificiale;
- b) se il contributo per il Progetto "GeoGrid" sia stato erogato integralmente o solo parzialmente e se si è provveduto, come annunciato, a revocare il contributo o chiedere la restituzione di quanto eventualmente già erogato;
- c) quali misure si intendano adottare nei confronti di chi ha permesso operazioni di trivellazione senza le prescritte autorizzazioni.

**PRESIDENTE (Casillo):** Grazie Consigliere Borrelli.

## **GRAVI RISCHI CONNESSI ALLE TRIVELLAZIONI IN LOCALITÀ AGNANO**

**PRESIDENTE (Casillo):** Poiché c'è un'interrogazione simile da parte della collega Muscarà, e poiché immagino che la risposta sia unica da parte dell'Assessore, se siamo d'accordo inviterei

anche la Muscarà se ritiene di voler o di dover integrare con alcune sue considerazioni in modo che diamo la possibilità all'Assessore di fornire un'unica risposta.

**MUSCARÀ (M5S):** Grazie. Ci siamo lasciati l'altra volta con una serie di domande. Abbiamo parlato del buco nella caldera, ci siamo accorti, proprio in Aula, che non c'era assolutamente conoscenza di questa cosa, la Regione non sapeva, gli uffici non sapevano, i Sindaci non sapevano, meno che mai, i cittadini di Pozzuoli e di Napoli, perché quella è ai confini, erano stati avvisati di questa possibilità.

Ci lasciamo, l'altra volta, con una serie di impegni, il primo era quello di andare a Roma e parlare con il capo della Protezione Civile per verificare come stessero le cose, altro era di leggere le 112 pagine della relazione che l'Ingv aveva inviato e che abbiamo letto e che dicono chiaramente che non si può perforare e farlo è pericoloso, e capire chi aveva consentito di fare una cosa del genere. Siamo andati anche un pochino oltre rispetto a questa cosa perché proprio ieri la DG ci ha risposto, con un nostro accesso agli atti, la DG Lavori Pubblici e Protezione Civile ci ha dichiarato l'assoluta incompetenza in questa materia in quanto il contributo era stato concesso dalla direzione generale per l'Università, Ricerca e Innovazione, e che il procedimento attuativo del progetto è stato sviluppato in un'altra DG Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive. Di fatto, ci sono tre DG che dovevano accordarsi rispetto a questa cosa o essere in sintonia e adesso che la situazione è diventata un po' pericolosa, vediamo che ognuno scarica sull'altro la responsabilità.

Di fatto, adesso, abbiamo una situazione inverosimile, perché una volta ottenuta la concessione mineraria della DG dello Sviluppo Economico Attività Produttive doveva esserci l'autorizzazione del Comune di Pozzuoli, al quale Comune di Pozzuoli, finanche chi deve mettere una bancarella chiede la possibilità di piazzare quella bancarella. Il Comune di Pozzuoli non sapeva assolutamente nulla, quindi parliamo, adesso, di un pozzo abusivo, quindi, alla luce di tutte queste mancanze, se l'altra volta erano un quesito adesso sono una certezza, cioè si è proceduto, in maniera assolutamente irresponsabile nella caldera, quasi la più pericolosa al mondo senza che chi doveva erogare, chi doveva dare i permessi, chi doveva controllare, chi doveva monitorare, lo abbia fatto. Tanto è vero che in una delle ultime visite che abbiamo fatto, addirittura un camioncino, con sopra degli operai, che probabilmente erano attrezzati per fare le strisce pedonali a terra, è entrato nel cantiere, nonostante ci fosse un'indagine della Procura e la Polizia Municipale di Pozzuoli li ha dovuti mandare via. Siamo arrivati a questo punto e stiamo parlando, ahimè, di un pozzo abusivo che è esploso, non stiamo parlando di una sperimentazione, quindi mi dispiace anche perché sia stata bocciata la volta scorsa qui in Aula la possibilità di parlare di quest'argomento ad Assemblea completa, con la Giunta tutta di fronte e non ci sia stata data la possibilità di farlo, perché tutti, anche quelli che accorrono sul posto a farsi le fotografie, allora bocciarono. Chiedo se il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Campania sia a conoscenza dei lavori in corso, quindi il Dipartimento della Protezione Civile e se sia disponibile, presso tale Dipartimento, tutta la documentazione atta a individuare i soggetti decisori di tali attività di chiusura del pozzo, le procedure tecniche previste per la chiusura ed il monitoraggio geochimico e geofisico effettuato nell'area, precedentemente, durante e dopo la trivellazione, se il progetto Geogrid sia stato sospeso, come richiesto, con pec nostra del giorno 11 giugno e se è intenzione installare una rete di monitoraggio geochimico e geofisico, continuo, locale e permanente, per la rilevazione di anomalie che possono essere possibili precursori di eventi rischi dell'area di cantiere, come la Regione Campania vuole procedere nei confronti dei beneficiari per il risarcimento non solo di tutte le spese sostenute per il monitoraggio e per la mitigazione dei

rischi, ma anche danni compresi, anche il danno d'immagine procurato dalle inopportune attività che sono state messe in atto.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie Consiglieria Muscarà. La parola all'Assessore Marchiello.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Non ho capito, ma la Regione dovrebbe pagare dei danni? La Regione tuttalpiù si può costituire parte civile per l'immagine, questo è un altro discorso.

**MUSCARÀ, Movimento 5 Stelle:** La Regione si dovrebbe porre come parte civile, però la Regione ha autorizzato questa cosa.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Assolutamente no.

**MUSCARÀ, Movimento 5 Stelle:** Allora lo vedremo nella sua risposta questo.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Purtroppo non ho tutte le carte perché ho avuto un problema, però vi racconto prima quello che mi hanno scritto gli uffici e poi quello che sto facendo. In merito ai quesiti posti la Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile – Giulivo, che lei ha letto, si ritiene non competente – la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e la Direzione Generale per l'Università hanno relazionato insieme. Riguardo allo stato dei lavori e le procedure tecniche per la chiusura del pozzo e il monitoraggio geochimico e geofisico effettuato nell'area e l'installazione di una rete di monitoraggio permanente, la Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile ha comunicato che il Comune di Pozzuoli, con ordinanza 116, quella che conosciamo, del 25 giugno, ha ordinato l'eliminazione della situazione di pericolo del sito e la messa in sicurezza alla Geogrid e che la società ha predisposto quanto necessario al relativo intervento. Allo stato la Direzione Generale per lo sviluppo economico comunica di parte sua che, come ripreso anche da organi di stampa, le attività relative ai lavori di chiusura sarebbero già eseguiti o quantomeno in fase di ultimazione. Al contempo, la Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile, con nota del 12 giugno, ha chiesto all'Osservatorio Vesuviano una valutazione di merito a quanto verificatosi in ordine al rischio vulcanico Campi Flegrei, anche alla luce di una specifica campagna di misura tesa a valutare eventuali variazioni dei parametri di monitoraggio, chiedendo di informare la medesima direzione e la Protezione civile poiché, secondo la ricostruzione operata, ogni eventuale installazione di una rete di monitoraggio geochimico e geofisico, continuo, locale e permanente è di competenza dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che ordinariamente monitora la caldera dei Campi Flegrei in relazione al rischio vulcanico e che, in relazione alla vicenda in argomento, ha sviluppato specifiche misurazioni, anche sottoposte alla Commissione Nazionale Grandi Rischi, settore rischio vulcanico.

In relazione alla sospensione del progetto e alla eventuale revoca del contributo, la Direzione per l'università ha comunicato l'interruzione dell'attività di perforazione e ne ha ricostruito le vicende. A seguito della PEC del giorno 11 giugno con la quale quest'ultima chiedeva l'immediata sospensione delle attività inerenti il progetto Geogrid in corso nell'area di Agnano Pisciarelli, il 12 giugno è pervenuta nota di riscontro da parte della società Graded, capofila dell'aggregazione di società ed enti di ricerca prevista per la realizzazione del progetto Geogrid, la Direzione richiama espressamente uno stralcio della summenzionata nota nella quale veniva tra l'altro precisato che il giorno 8 giugno sono iniziate le attività previste dal progetto e sopra descritte, relative alle



perforazioni menzionate. Sono state approntate le aree sistemate ad area di cantiere. Nella giornata del 9 giugno le attività sono proseguite regolarmente, come previsto dal programma. Il 10 giugno le attività proseguivano correttamente fino al primo pomeriggio quando, poi, il medesimo giorno la polizia municipale del Comune di Pozzuoli notificava al dottor Giovanni Caggiano, incaricato della Suggest, il verbale di sospensione dei lavori. Conseguentemente a esso, la Suggest ha interrotto le attività di perforazione che risultano attualmente sospese.

Al contempo, riguardo il procedimento inerente il rilascio del contributo, la Direzione per l'università ha precisato che il contributo, in parte già liquidato, per il progetto Geogrid, non è stato concesso esclusivamente per la realizzazione di trivellazioni nella zona di Agnano, conseguentemente abbinate al progetto Geogrid alle sole trivellazioni, è alquanto riduttivo e fuorviante pensare che un importo così grande sia per avere solo una trivellazione. Ogni progetto di ricerca ha diversi obiettivi e la finalità del progetto Geogrid è lo sviluppo di alcune tecnologie e di sistemi innovativi per l'uso sostenibile della risorsa geotermica ad alta, media e bassa entalpia, con impianti a elevata efficienza energetica e ridotto impatto ambientale.

Allo stato attuale, per il progetto Geogrid, a fronte di uno stato di avanzamento presentato in data 31 luglio 2019, pari a circa il 60 per cento delle spese previste, è stato erogato un contributo tra anticipazione garantita da polizza fideiussoria e SAL pari al 74 per cento del contributo concesso. Lo stato di avanzamento degli obiettivi di ricerca realizzati sono rendicontati sia da un punto di vista amministrativo sia dal punto di vista tecnico mediante la trasmissione degli opportuni documenti giustificativi di spesa, la cui ammissibilità è valutata dagli uffici regionali e di una relazione tecnico scientifica sottoposta al vaglio del referente opportunamente individuato.

Ciò posto, la direzione evidenzia che parte dei lavori di ricerca realizzati nel periodo del primo SAL è stata realizzata nel cantiere della metropolitana di Napoli di Piazza Municipio, mentre gli obiettivi di ricerca previsti nella zona di Agnano si collocano nell'ambito dell'obiettivo R4, Studio, Progettazione, Sperimentazione di sistemi innovativi per rigenerazione da fonte geotermica su piccola scala e non sono stati oggetto di alcuna rendicontazione.

La Direzione conclude, precisando che allo stato attuale non è possibile procedere alla revoca o richiesta di restituzione del contributo già concesso, tenuto conto che, come precedentemente indicato, i lavori di ricerca previsti nell'obiettivo R4 sono solo parte del progetto Geogrid e che gli stessi obiettivi previsti in tale obiettivo possano essere pur sempre oggetto di rimodulazione scientifica preventivamente sottoposto alla valutazione dell'esperto tecnico scientifico designato. In merito alla misura da adottare nei confronti di chi ha permesso operazioni di trivellazione senza le prescritte autorizzazioni, la direzione per lo sviluppo economico ha comunicato che non possono che riferirsi ai contenuti specifici indicati nella convenzione stipulata tra le parti, che in particolare all'articolo 12, comma 4, recita: "In caso di verifica, in sede di controllo, del mancato o pieno rispetto della disciplina europea nazionale e regionale, anche se non penalmente rilevanti, si procederà alla revoca del contributo e al recupero delle eventuali somme già erogate ai sensi dell'articolo 15 della convenzione".

L'altro ieri pomeriggio, mercoledì, ho riunito tutti i dirigenti regionali, quindi le tre direzioni, e avevo invitato anche il Sindaco di Pozzuoli il quale ha pensato bene di non venire, l'ho telefonato durante la riunione, gli ho chiesto il motivo e dice che non è arrivata la convocazione, gli ho dimostrato che era arrivata, perché è una pec. Mi ha detto: "Ti richiamo". Mi ha richiamato per dirmi che i lavori stanno procedendo. Mi sono fermato, tanto la competenza di un eventuale abuso è del Sindaco, sia chiaro a tutti.

Qualcosa di giuridico lo ricordo ancora, visto che faccio tanti mestieri.

Abbiamo verbalizzato quello che si diceva, perché le direzioni erano in dissenso quando Italo Giulivo si dichiara, e l'ha scritto anche a lei, non competente. Ieri ho fatto una lettera a firma mia,

sempre di intesa con la presidenza, sia chiaro, perché mi muovo, ma il Presidente sa tutti i miei passaggi. Ho fatto una lettera a firma mia a tutti gli interessati e ho invitato il Capo dipartimento della Protezione Civile regionale, Italo Giulivo, a monitorare tutte le attività che stanno facendo in quella località, a farmi sapere e ad essere di supporto alle altre direzioni per gli atti che si devono fare o altre attività che in questo momento non so, ma sicuramente saprò e saprò bene, perché non è consentito a nessuno agire nel modo in cui hanno agito questi signori. Questo è quello che vi dovevo dire, ve lo dico con tranquillità.

**PRESIDENTE (Casillo):** La parola prima il Consigliere Borrelli e poi alla Muscarà per una breve replica.

**BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Credo che bisognerà fare un'azione, capisco che è un progetto scientifico che non prevedeva solo quel pozzo, però credo che su quello, dal punto di vista penale, dal punto di vista di recupero di causa per danno d'immagine, per aver fatto un atto che ha creato un allarme enorme, per non aver comunicato a nessuno questo tipo di intervento, va fatto.

La seconda cosa, e lo pongo ai dirigenti, questi sono progetti che vengono finanziati tramite i fondi europei e non passano tramite la parte politica, ed è giusto che sia così, però allo stesso tempo, il controllo serrato, quando si parla di interventi pericolosi in area come la caldera dei Campi Flegrei che, come ricorda sempre il professor Mastrolorenzo, è la più pericolosa al mondo, non possono essere dati a cuor leggero o risolvendolo burocraticamente.

Ringrazio l'Assessore per l'attenzione che sta dando e gli chiedo di continuare a informarci anche tramite *email* ufficiali, dell'attività che sta facendo la Giunta regionale.

**PRESIDENTE (Casillo):** Grazie Consigliere Borrelli. La parola alla Consiglieria Muscarà, prego.

**MUSCARÀ (M5S):** Avrei preferito affrontare la cosa in un altro ambito, che non fosse il Question Time. Ci sono tre DG che si palleggeranno, ancora continueranno a palleggiarsi la responsabilità di una scelta che è stata fatta, c'è un pozzo che è abusivo e che rimane pozzo abusivo, ci sono due Sindaci, il Sindaco di Napoli e il Sindaco di Pozzuoli, quello di Napoli almeno per vicinanza avrebbe dovuto interessarsi della cosa, e comunque non l'ha fatto, e c'è una dichiarazione gravissima che non avete preso in considerazione da parte dell'UGI. L'UGI che l'Unione Geotermica Italiana, la quale in un documento, che adesso le lascerò e che ho qui, innanzitutto chiariamo che la perforazione è di 80 metri, ma doveva essere di 185, ricordiamo anche che nel documento presentato questa fantomatica scienza che si muove voleva andare a sperimentare l'alta entalpia anche nei Campi Flegrei, il che è già follia soltanto ad immaginare una cosa del genere. L'UGI, per la prima volta, parla di un incidente per un pozzo che sta erogando vapore senza alcun controllo. Mi chiedo per quale motivo da un mese nessuno ha detto che lì c'è stato un incidente? La cosa che bisogna dire chiaramente è che quel pozzo è esploso, perché quando si scava un pozzo per la geotermia non esce un geyser di 80 metri, invece lì questo c'è stato e l'UGI, in questo documento che le lascio, non solo dichiara che c'è stato un incidente, ma ci prende anche un po' in giro e parla d'inesperienza, d'incapacità, ma chi deve governare quest'incapacità? Chi avrebbe dovuto fermare assolutamente anche una sperimentazione nei Campi Flegrei? Ben sapendo che nei Campi Flegrei e nell'Isola d'Ischia questa cosa non si può toccare. Lo aveva detto la Regione Campania già nel 2015 che non si deve fare questo tipo di sperimentazione, se poi di sperimentazioni, come abbiamo visto, il 74 per cento già è andato, significa solo dare soldi per consulenze così com'è stato, allora ahimè, ci troviamo di fronte ad un

sistema di consulenze e il pozzo serviva soltanto a quello. Voglio ricordare che man mano poi le cose stanno uscendo. Probabilmente l'indagine della Procura si troverà di fronte a cose gravissime perché l'IGV che lei chiama a monitorare, che dice che sta monitorando, all'inizio ci ha risposto che non sapeva assolutamente nulla. Di Natale, qualche giorno fa, ha dichiarato ai giornali non solo che lui aveva comunicato l'inizio dei lavori e anche il luogo della sperimentazione. Questa vicenda è estremamente complicata, comprendo che adesso si dovrà tentare di mettere la pezza a colore, pezza a colore su un buco, fatto in quella maniera, è tappato semplicemente. Quando gli scienziati ci dicono che non poteva essere semplicemente tappato, ma bisognava studiare i danni che erano stati fatti in profondità, per comprendere se questo tappo messo sopra avesse poi peggiorato la situazione facendo esplodere altri tipi di geyser da un'altra parte. Siamo preoccupati come cittadini perché siamo in mano a chi non sa gestire, evidentemente, né le sperimentazioni, né i soldi pubblici, né la salute dei cittadini che per un mese hanno respirato gas senza sapere in questi gas che cosa ci fosse, potevano essere anche veleni, tanto è vero che alcuni cittadini si sono rivolti al Pronto Soccorso per malori che sono in corso. Continueremo la nostra azione attraverso la Procura che è l'unica arma che ci è rimasta per difenderci da queste azioni piratesche.

**CONCORSI PUBBLICI E UTILIZZO GRADUATORIA IDONEI COLLABORATORI  
AMMINISTRATIVI CAT. D - AORN SANTOBONO GIUSTA DELIBERA N.599 DEL  
26/11/2019**

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Interrogazione: "Concorsi pubblici e utilizzo graduatoria idonei collaboratori amministrativi Cat. D - AORN Santobono giusta delibera n.599 del 26/11/2019", Reg. Gen. n. 474/2 a firma del Consigliere Alfonso Longobardi (De Luca Presidente - L'Italia è Popolare), già distribuita in Aula.

**LONGOBARDI (De Luca Presidente - L'Italia è Popolare):** Grazie Presidente. L'interrogazione riguarda proprio i concorsi pubblici e l'utilizzo delle graduatorie degli idonei, collaboratori e amministrativi categoria D dell'azienda ospedaliera Santobono con giusta delibera n. 599 del 26/11/2019.

Premesso che il 7 ottobre 2019 il Consiglio Regionale della Campania ha approvato all'unanimità la Mozione sull'utilizzo delle graduatorie degli idonei dei concorsi pubblici; la mozione impegna *il Presidente della Giunta Regionale e gli Assessori competenti a rinnovare alle Aziende ed agli Enti del Servizio Sanitario Regionale il rispetto delle indicazioni relative all'utilizzo delle graduatorie già esistenti di varie discipline e profili professionali per il reclutamento di tutti i profili professionali sanitari, tecnici e amministrativi nelle Asl e nelle Aziende ospedaliere.*

Sulla base della suddetta Mozione del Consiglio Regionale, che ho personalmente presentato, la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Regione Campania ha rinnovato l'invito a tutti i direttori generali di ASL e aziende ospedaliere della Regione Campania a valutare prioritariamente la necessità di utilizzare le graduatorie concorsuali vigenti e la sospensione delle varie procedure di assunzione che sono state bandite, così come indicato nell'ultima circolare della Direzione Tutela della Salute 157368 dell'11 marzo del 2020, avente ad oggetto l'utilizzazione delle graduatorie vigenti "Emergenza Covid 2019" e alla prosecuzione dello stato emergenziale sanitario disposto dal Governo centrale fino al 31 dicembre 2020.

Presso diverse ASL e aziende ospedaliere negli ultimi mesi, nonostante la grave crisi sanitaria legata al diffondersi del Coronavirus, sarebbero stati banditi diversi nuovi avvisi e concorsi per

collaboratori amministrativi, categoria D. Come esempio, quello che sarebbe stato bandito dall'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli nelle scorse settimane. Tutto ciò starebbe avvenendo nonostante ci siano vigenti graduatorie di idonei di profili analoghi e, come mero esempio, quello dei collaboratori amministrativi di categoria D pubblicato dall'azienda ospedaliera Santobono Pausillipon.

È il caso di segnalare che la suddetta graduatoria degli idonei di collaboratori amministrativi professionale, categoria D del Santobono, al momento è unica su tutto il territorio regionale, alla luce dell'interessamento per la totale parte residua della graduatoria del Caldarelli da parte dell'ASL Napoli 1. Appare evidente che vi è la necessità di assumere nuovo personale a tutti i livelli, tra i quali anche gli amministrativi, per completare le piante organiche di ASL e delle aziende ospedaliere prima di svolgere nuovi concorsi per profili analoghi, i quali determinano ulteriori costi per le casse pubbliche, ritardando inevitabilmente i tempi di reclutamento del personale amministrativo occorrente. È da evidenziare, inoltre, che vi sono casi evidenti di piani triennali del fabbisogno del personale 2019 – 2021 e relative quiescenze amministrative, che sarebbero quelle dell'ASL Napoli 1, 228 unità, fabbisogno triennale, 62 quiescenze, e dell'ASL Napoli 2, 77 unità a fabbisogno triennale e 36 quiescenze per le quali, nonostante le relative autorizzazioni regionali già determinate, nessuna delle due succitate aziende sanitarie sarebbero riuscite ad attuare pienamente le proprie proiezioni di reclutamento.

I recenti pronunciamenti, anche la giustizia amministrativa, il TAR e il Consiglio di Stato, e indicazioni allo stato attuale al vaglio del governo centrale, conversioni in legge del disegno di legge 162 del 2020, volte al superamento del precariato attraverso l'utilizzazione preferenziale e prioritaria dello scorrimento delle graduatorie sanitarie e amministrative, per immettere personale in maniera stabile sono stati accolti ricorsi volti a sospendere i concorsi pubblici per il reclutamento di personale per profili analoghi a quelli già presenti dalle vigenti graduatorie di idonei. Ripeto, su tutte le categorie di professionisti per la sanità.

Si chiede alla Giunta regionale della Campania di conoscere i tempi e le modalità di scorrimento delle graduatorie delle ASL e delle aziende ospedaliere, così come è stato fatto per altre categorie di idonei, alla luce del recente interessamento dell'ASL Napoli 1, per la sola graduatoria dell'azienda ospedaliera Caldarelli che potrebbe esaurire la propria graduatoria di idonei amministrativi, vista la richiesta di disponibilità inviata a tutti gli idonei rimanenti e di conoscere tempi e modalità sulla possibilità per ASL e aziende ospedaliere della Campania di non indire nuovi e ulteriori concorsi oltre quelli eventualmente già banditi.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola all'Assessore Marchiello per la risposta all'interrogazione.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività produttive e Ricerca scientifica:** Purtroppo non siamo a frenare tutti, però ci stiamo lavorando.

In riferimento ai quesiti posti, la direzione generale per la tutela della salute rappresenta preliminarmente che l'amministrazione regionale negli ultimi tre anni ha emanato molteplici circolari sull'argomento. Inoltre, a seguito dell'emergenza Covid 19, sono state emanate circolari operative per avviare tutte le forme di reclutamento di personale previste dalla normativa, in primis segnalando alle aziende la necessità di utilizzazione delle graduatorie concorsuali vigenti. Infatti, con nota 11 marzo 2020, a seguito dell'emanazione del decreto-legge del 9 marzo, al fine di far fronte alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del Covid 19 per rendere immediatamente operativo il suddetto decreto-legge, l'Amministrazione regionale ha indicato alle aziende la necessità di utilizzo delle graduatorie vigenti, con la richiesta agli idonei di disponibilità all'immediato inizio delle prestazioni lavorative.

Dai dati acquisiti, le aziende hanno proceduto e stanno procedendo all'utilizzo delle graduatorie concorsuali di operatori sociosanitari, di infermieri e medici, nonché di personale amministrativo nel rispetto del Piano triennale del fabbisogno di personale 2019-2021, nonché delle ulteriori necessità derivanti dall'emergenza Covid.

Inoltre, con pec del 24 marzo, avente ad oggetto "Urgente utilizzazione graduatorie vigenti", è stata ribadito ai direttori generali delle aziende sanitarie della Campania la necessaria, preliminare ed immediata utilizzazione di tutte le graduatorie vigenti, nonché la contestuale revoca di procedure a tempo determinato, già avviate e comunque non ancora completate. Conclusivamente, la direzione generale comunica che dalle informazioni assunte, la graduatoria di collaboratori amministrativi dell'Azienda Ospedaliera Cardarelli è stata utilizzata fino all'ultima posizione utile, mentre per la graduatoria concorsuale del medesimo profilo dell'azienda ospedaliera Santobono, attualmente sono attive convenzioni con altre aziende sanitarie tra cui l'A.S.L. Napoli 1 Centro e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II per l'utilizzazione della medesima graduatoria.

**PRESIDENTE (Casillo):** Grazie Assessore Marchiello. La parola al Consigliere Longobardi, prego.

**LONGOBARDI (De Luca Presidente):** Ringrazio l'Assessore Marchiello. È vero, è un lavoro da seguire, è un lavoro non breve quello dell'utilizzo. Siamo per procedere all'utilizzo, fino all'ultimo, degli idonei delle graduatorie perché è una questione anche morale nei confronti di coloro che hanno partecipato a un concorso pubblico, anche per evitare l'utilizzo di soldi pubblici per moltiplicare concorsi quando gli stessi idonei sono presenti nelle varie categorie, nelle varie graduatorie di idonei per i vari concorsi, basti immaginare, su dieci persone, otto su dieci hanno partecipato agli stessi concorsi. Gli idonei in graduatoria hanno chiamato, li abbiamo seguito nelle varie interrogazioni, più circolari, l'ultima è quella del 24 marzo a seguito di una mia interrogazione, credo sia la circolare più importante, l'ultima, che dice di fermare tutti i concorsi, quelli che non prevedano l'utilizzo delle graduatorie, anzi, dare massima priorità all'utilizzo delle graduatorie degli idonei perché soprattutto in un momento come quello dell'emergenza da questo maledetto virus, del Covid 19, è necessario far fronte con gli idonei per poter dare man forte all'interno delle strutture sanitarie, non solo per le professioni sanitarie, ma anche per gli amministrativi. Proprio in base a quest'interrogazione mi fa piacere aver sentito che c'è la volontà di procedere su questo fronte, soprattutto in virtù delle due convenzioni Napoli 1 e con la Federico II, se ho capito bene ci sono le due convenzioni in atto e credo anche rispetto al numero esiguo di amministrativi che sono pronti, anche quello è un ruolo importantissimo per cercare di far quadrare i conti all'interno delle strutture sanitarie o prendere parte ad alcuni servizi indispensabili all'interno delle strutture. Credo che oggi si faccia un altro passo in avanti, seguiremo, come fatto tutti i giorni, ammettendo che è il lavoro che va seguito quotidianamente ciò che stiamo facendo e credo che sia importante dare questo messaggio agli idonei perché sono pronti a dimostrare ciò che valgono, veramente potendolo dimostrare sul proprio posto di lavoro. Seguiremo, ancora una volta, come fatto nelle settimane e i mesi precedenti, lo scorrimento, fino all'ultimo degli idonei. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo):** Grazie Consigliere Longobardi.

## **TUTELA DELLA BUFALA MEDITERRANEA ITALIANA IN PROVINCIA DI CASERTA**

**PRESIDENTE (Casillo):** Interrogazione: “Tutela della Bufala Mediterranea Italiana in provincia di Caserta” Reg. Gen. 475/2 a firma del Consigliere Massimo Grimaldi (Caldoro Presidente), già distribuita in Aula.

**GRIMALDI (Caldoro Presidente):** Il 21 febbraio scorso è stato da me presentato e discusso il Question Time con cui interrogavo il Presidente De Luca in relazione alle misure disposte con la delibera 207 del 20 maggio 2019 che hanno portato all'abbattimento indiscriminato di circa 40 mila bufale in Provincia di Caserta, dal 2018 al giugno 2020, perché dichiarate dall'A.S.L. di Caserta e dall'Istituto Zooprofilattico di Portici sospetti di aver contratto la brucellosi e la TBC Bovis, impedendo, di fatto, agli allevatori la possibilità di verificare la veridicità della malattia diagnosticata, ovvero senza poter esercitare il diritto costituzionale del contraddittorio. In particolare, in quel Question Time, chiedevamo di sapere perché con la delibera 207 del 20 maggio 2019 la Giunta regionale aveva previsto una serie di procedure di controllo e di analisi sul bestiame bufalino in difformità con la normativa vigente in materia, ovvero, per chi non applica l'impianto normativo disposto dai Regolamenti dell'Unione Europea, garantendo il contraddittorio a garanzia di parte per l'attuazione della profilassi di Stato per i bufali della Provincia di Caserta, al fine di evitare di abbattere bufali falsi positivi alle prove diagnostiche in vita per brucellosi e tubercolosi da parte delle A.S.L. e dell'Istituto Zooprofilattico di Portici. Perché non prevede l'utilizzo del test comparativo dell'IDT Aviarie per evitare l'abbattimento di bufali perché falsi positivi al test dell'IDT e del gamma interferone e perché non dispone la dovuta trasparenza durante le operazioni e le procedure di controllo e di analisi dei laboratori per le profilassi di stato per brucellosi e tubercolosi effettuate sempre nelle A.S.L. e dall'Istituto Zooprofilattico della Regione Campania, perché non ha previsto l'uso dei vaccini per la lotta alla brucellosi bufalina in Provincia di Caserta, per arginare l'infezione, considerato che l'uso dei vaccini è da sempre il primo vero strumento di lotta contro le malattie infettive. Sempre nella precedente interrogazione i dati da noi chiesti e riferiti alle percentuali degli allevamenti risultati positivi per brucellosi, dato, di fatto, non disponibile, perché nelle tabelle consegnateci gli uffici, di fatto, omettevano di fornire i dati degli allevamenti bufalini che sono risultati falsi positivi per brucellosi e i capi abbattuti per brucellosi. Inoltre, sempre dai dati consegnatici nell'occasione del 21 febbraio scorso non ci sono stati consegnati materialmente i dati risultati positivi e, quindi, abbattuti, dei dati isolati dai cosiddetti *Mycobacterium bovis*. Purtroppo, ai quesiti posti con quel Question Time il Presidente De Luca non ci ha consegnato le schede al fine di non rendere noto il numero dei falsi positivi, ovvero, l'enorme divario tra i circa 40 mila capi bufalini che a noi risultano abbattuti in Provincia di Caserta, negli ultimi 2 anni e mezzo, per tubercolosi e per brucellosi e quelli effettivamente risultati, invece, positivi agli esami dei laboratori operati dall'Istituto Zooprofilattico di Portici. Dopo, di fatto, la macellazione del prelievo degli organi dei capi bufalini considerati infetti ai primi test in vita. Non da ultimo, una recente nota inviata al Presidente De Luca da un'Associazione di categoria, ha, di fatto, precisato che in applicazione della famosa delibera 207 dei primi di maggio 2019, la Giunta regionale, con la succitata non ha messo in sicurezza la bufala mediterranea italiana della Provincia di Caserta e si sta mettendo, di fatto, in pericolo, un comparto che genera direttamente una quota rilevante del PIL della nostra Regione.

Il Piano per la radicazione della brucellosi bufalina varato un anno fa è di fatto cambiato e sempre questa importante associazione di categoria fa presente al Presidente che pertanto occorre provvedere nuovamente alla vaccinazione con RB51 per il giovane bestiame, come già fatto in passato e occorre aggiungere la vaccinazione degli adulti al fine di creare un vero freno alla diffusione della malattia. Occorre, peraltro, rafforzare, lo dice sempre l'associazione in questa lettera, e completare la tracciabilità del latte e della mozzarella di bufala campana Dop e non Dop

introdotto con decreto legge convertito con modificazione della legge 11 agosto 2014 per evitare la frode in commercio. Inoltre, anche la Commissione Europea, il 17 marzo 2020, è intervenuta sull'emergenza bufalina in Regione Campania rispondendo ad un'interrogazione, infatti, il commissario Stella Kyriakides, a nome della Commissione Europea, ha dichiarato che sebbene la normativa UE non preveda l'obbligo di vaccinazione per la brucellosi, la Commissione ha raccomandato, a più riprese, questa procedura alle autorità italiane per le zone con alto tasso d'infezione in cui rientrano le bufale della Campania, ovvero, nella Provincia di Caserta. Pertanto, si chiede di sapere se il Presidente della Giunta regionale della Campania intende garantire la reale tutela dell'impresa della filiera bufalina della Provincia di Caserta. Si chiedono nuovi piani provinciali di intervento per la profilassi della Brucellosi e per Tubercolosi dei Bufalini in Provincia di Caserta, prevedendo la garanzia agli allevatori, garantendo il contraddittorio durante le analisi di laboratorio e le operazioni di profilassi, cosa che prevede la costituzione del Regolamento UE n. 625 del 2017. L'uso immediato sul bestiame Bufalino giovane dei vaccini contro la Brucellosi dei bufali, come già utilizzato dal 2008 al 2013, per poi procedere alla vaccinazione anche degli adulti, al fine di dare un freno alla diffusione della malattia. Si chiede, inoltre, maggiore trasparenza e sapere quanti sono i capi effettivamente risultati malati agli esami dei lavoratori post mortem per Brucellosi o per Tubercolosi, rispetto a quelli abbattuti per ordinanza dell'ASL nella fattispecie di Caserta al fine di non abbattere bestiame Bufalino sano per gli errori diagnostici sul bestiame in vita.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Ringrazio il Consigliere Grimaldi. Prego, Assessore Marchiello.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive e alla Ricerca Scientifica:** Sono tre quesiti abbastanza complessi. In merito al primo quesito, cioè al ricorso a una campagna di vaccinazione volontaria per eradicare la Brucellosi e all'utilizzo del Vaccino RB51, la Direzione Generale della Salute e l'Istituto zooprofilattico hanno avuto modo di chiarire le scelte operate dalla Regione.

Il Ministero della Salute a breve richiederà per l'Italia alla Comunità europea la condizione di stato ufficialmente indenne da Brucellosi e Tubercolosi. Per fare questo è necessario che le due Regioni, Sicilia e Campania, che attualmente non consentono ancora il raggiungimento della prevalenza necessaria ad acquisire detta qualifica, abbassino in tempi brevi i livelli di prevalenza delle malattie in questione, avviandosi all'eradicazione e dettaglino i tempi necessari a raggiungere tale condizione.

L'alternativa per il Ministero della Salute sarebbe quella di mettere le due Regioni in una condizione di Statuto speciale, escludendole dalle rendicontazioni per la valutazione della prevalenza delle due malattie, con tutte le restrizioni del caso in merito a movimentazioni di animali ed esportazioni dei prodotti derivati.

L'obiettivo della Regione Campania è, però, quello di eradicare e non di controllare la malattia e il vaccino. Di fatto non evita la circolazione del batterio nel territorio brucellario, ma ne contiene l'eliminazione e la diffusione. Prova ne sia che il Protocollo vaccinale utilizzato in Campania durante le due campagne vaccinali previste dalle delibere di Giunta 1788 del 2003 e 2038 del 2007 e applicate a spot sul territorio e su base volontaria, si sono rivelate inefficaci con una successiva recrudescenza della malattia e la successiva persistenza del batterio sul territorio regionale.

La previsione dell'utilizzo del vaccino dovrebbe, quindi, richiedere l'applicazione in maniera obbligatoria e non volontaria per tutte le province ad alta prevalenza, prevedendola anche per gli allevamenti che fino ad ora, con sforzi propri, sono riuscite a evitare la malattia, con la conseguente perdita della qualifica di ufficialmente indenne. Questo perché per le norme

nazionali e internazionali gli allevamenti che vaccinano i rispettivi territori passano dalla qualifica di ufficialmente indenne a indenne, con tutte le restrizioni del caso, in danno all'economia degli allevamenti e dei produttori di mozzarella e dell'intera economia regionale.

Da quanto detto, si intuisce che la vaccinazione per essere efficace dovrebbe essere applicata per molti anni e lo Stato sanitario indenne e non ufficialmente indenne del territorio che applica la vaccinazione resterebbe ben oltre il periodo di applicazione della vaccinazione stessa, dato che può essere riacquisito solo dopo che tutti i capi abbiano eliminato gli anticorpi vaccinali e, comunque, non prima di tre anni dopo la vaccinazione dell'ultimo capo. Inoltre, l'applicazione della vaccinazione nei capi adulti non ha basi scientifiche a supporto del bufalo che possano prevederne al momento l'utilizzo e, pertanto, sarebbe somministrabile solo nei capi giovani con un prolungamento ulteriore dei tempi necessari per risultare efficaci. Difatti, un allevamento impiegherebbe almeno tre, quattro anni per ottenere una vaccinazione di buona parte dell'effettivo. Va inoltre considerato che il latte proveniente dagli allevamenti vaccinati subirà certamente un deprezzamento rispetto a quello proveniente da allevamenti compresi nelle areole Dop nazionali dove invece non sarà praticata la vaccinazione.

Tutto questo porterebbe ad una dicotomia nel mercato del latte e della mozzarella, creando province e o zone privilegiate rispetto ad altre, quindi danni economici.

L'industria casearia dovrebbe esprimere chiaramente un'opinione rispetto all'utilizzo del latte proveniente da allevamenti vaccinati per la produzione della Dop, vista l'esportazione in altri Paesi comunitari o non che potrebbero operare una scelta sulla Provincia di provenienza del prodotto finito.

Il ricorso al vaccino, dunque, è una dichiarazione nazionale ed internazionale di incapacità ad eradicare la malattia, a differenza di quanto accade negli allevamenti bufalini di altre Regioni dove la qualifica sanitaria regionale, ufficialmente indenne, è stata acquisita con l'applicazione delle sopraelencate norme sanitarie nazionali e comunitarie. Prevedere allo stato attuale una misura vaccinale, senza avere tentato di raggiungere l'obiettivo della qualifica di Regione ufficialmente indenne, applicando per almeno quattro anni l'attuale norma regionale basata anche sul potenziamento delle attività sanitarie corrisponde o corrisponderebbe a gettare la spugna sulla possibilità di risanare la Campania da malattie zootecniche che ospita altresì una filiera così rilevante sul piano socioeconomico.

In ordine al quesito due, cioè le procedure utilizzate per l'eradicazione della brucellosi e della tubercolosi bufalina, la direzione generale e l'istituto profilattico hanno precisato: la Regione Campania, come noto, affronta la lotta alle malattie infettive soggette a profilassi di stato, brucellosi, tubercolosi e leucosi, attuando quanto previsto dalla delibera 207 del 2019, prima norma promulgata a livello regionale basata sull'analisi del rischio e finalizzata all'eradicazione delle predette malattie, al pari dei restanti territori italiani.

Gli isolamenti, sia di brucellosi che di micro bacterio Bovis richiedono ricerche che di norma non debbono essere effettuate su tutti i capi abbattuti, bensì su non più di 20 capi del lotto dei capi abbattuti nell'allevamento in caso di abbattimento per brucellosi, nel caso invece di tubercolosi, una volta che in un allevamento è stato isolato il micro bacterio Bovis, non si procede più ad accertamenti volti ad ulteriori isolamenti dei capi abbattuti successivamente. Questo, perché la normativa europea nazionale prevede l'isolamento solo per motivi epidemiologici e non come prova di conferma di malattia.

Le preoccupazioni sollevate dal Consigliere muovono dalla convinzione che per ogni animale risultato positivo alle prove in vita, debba conseguire l'isolamento dei batteri, causa di quest'infezione. Come insegna anche l'esperienza da noi tutti vissuti, dell'epidemia da Sars Covid, un soggetto infetto non necessariamente è un soggetto ammalato in maniera manifesta o



eliminatore dell'agente patogeno, orbene, le norme che governano le attività di profilassi di stato mirano ad individuare ed eliminare dagli allevamenti i soggetti anche solo infetti e non solo i malati, poiché potenzialmente eliminatori dell'agente infettivo e con l'infezione latente, basandosi non solo sull'evidenza scientifica, ma anche sul principio di massima precauzione a tutela della salute pubblica.

Tali dati, numero di isolamenti, sono definiti non indicativi in quanto l'isolamento del patogeno non costituisce conferma della reale infezione dell'animale e pertanto non vengono somministrati, per evitare interpretazioni strumentali a danno dell'evidenza scientifica e dei programmi di eradicazione e non certamente per non rendere noto il divario tra capi infetti, abbattuti e poi positivi agli esami di laboratorio. Quello che viene riferito, come un'incongruenza di dati, è il dato atteso e del tutto normale in un procedimento di eradicazione delle malattie da un territorio non ufficialmente indenne.

I fattori responsabili della diffusione delle malattie infettive sono infatti tre, ossia: le caratteristiche dell'agente patogeno, l'ospite e l'ambiente.

Considerato che i batteri responsabili di quest'epidemie non sono cambiati, né tantomeno gli ospiti dovrebbero essere evidentemente, ciò che bisogna modificare e su cui si deve intervenire è l'ambiente in cui si diffondono queste malattie. Pertanto, al fine di salvaguardare la salute pubblica, nonché la genetica della specie e il comparto tutto, è necessario non solo applicare la delibera 207 del 2019, ma porre particolare attenzione alle misure di biosicurezza purtroppo particolarmente carenti in buona parte degli allevamenti campani. Proprio l'insorgenza della malattia che mina il patrimonio genetico di una specie ed è dovere dei proprietari degli animali tutelare la salute del proprio allevamento e quella degli altri attraverso una virtuosa gestione dell'azienda. La delibera n. 207 richiamata, prevede, infatti, a cura delle A.S.L. competenti, la verifica minuziosa, allevamento per allevamento, delle strutture dell'adeguamento delle autorizzazioni, delle procedure dello smaltimento dei reflui, della presenza di sversamenti in canali, dell'applicazione di piani di autocontrollo per assicurare che siano presenti sempre le condizioni necessarie per risanamento aziendale. In merito, inoltre, all'ultimo quesito "Diritto al contraddittorio", il Consigliere chiede l'adozione di piani straordinari, interventi di controlli incrociati del latte e della mozzarella di bufala campana Dop e non Dop e di tutti i prodotti lattiero caseari bufalini. Al fine della maggiore tutela degli operatori e dei consumatori per una concreta lotta alla contraffazione e alla frode di commercio nei settori del latte di bufala e dei prodotti lattiero caseari bufalini nell'ambito delle norme europee. La lotta alla contraffazione e alle frodi nel commercio dei settori del latte bufalino e dei prodotti lattiero caseari bufalini attuata da anni, su iniziativa locale delle singole A.S.L., è stata istituzionalizzata in Campania con la legge regionale n. 3 del primo febbraio 2005 e a tutela della bufala mediterranea ha previsto una serie di controlli da parte delle A.S.L. per la verifica della sicurezza del latte di bufala e dei prodotti da esso derivati e anche a garanzia nei confronti delle frodi del consumatore. Tale legge stabiliva che nel corso dei controlli le A.S.L. dovevano prelevare almeno un campione ogni 10 quintali di prodotto derivato da latte di bufala secondo un criterio quantitativo diventato anacronistico e superato dall'entrata in vigore, dal primo gennaio 2006, del Regolamento CEE 882 del 2004 che stabiliva la periodicità dei controlli in tutti i settori degli alimenti ai fini della sicurezza degli stessi in base alla valutazione dei rischi e con frequenza appropriata. Il Regolamento CEE richiamato, dal mese di dicembre 2019 è stato abrogato ed è stato sostituito dal Regolamento 2017 n. 625 che lascia inalterato il principio che i controlli ufficiali vanno eseguiti in base alla valutazione dei rischi in contrasto con il criterio quantitativo stabilito dalla legge regionale. Con l'entrata in vigore di questa norma, nelle more della piena attuazione di quanto stabilito dalla stessa e dall'emanazione di linee guida nazionali, la Regione, secondo una programmazione annuale, aveva disposto che le

A.S.L. effettuassero controlli accurati nel settore del latte bufalino e dei prodotti da esso derivati, con verifiche per accertare che fosse garantita sia la sicurezza alimentare sia il consumatore da possibili frodi. Nel corso di tali controlli sono stati prelevati circa 10 mila campioni l'anno, con livelli di non conformità estremamente ridotti e soprattutto se rapportati all'impegno di risorse impiegate, non più giustificabili secondo i principi introdotti dal Regolamento del 2004. Per questo motivo è stato rimodulato l'intero sistema dei controlli ufficiali nel settore dei prodotti derivati dal latte di bufala, secondo i medesimi criteri stabiliti dalla normativa comunitaria e utilizzati per i controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare in tutti i settori produttivi agroalimentari. La programmazione regionale aggiornata annualmente prevede appositi piani di monitoraggio per assicurare la sicurezza alimentare dei prodotti ottenuti dal latte di bufala che coinvolgono l'intero settore dalla fase di produzione primaria alla fase di commercializzazione e al dettaglio, in modo specifico, sostanzialmente, i controlli, all'epoca effettuati, ai sensi della legge regionale richiamata, sono stati inglobati in appositi piani di monitoraggio attuati secondo il criterio della valutazione del rischio per la verifica dei requisiti sanitari e dei piani di monitoraggio per la tutela del consumatore da eventuali frodi. Oltre ai piani di monitoraggio A39 e A40 per la verifica di parametri chimici e microbiologici da attuare rispettivamente sul latte e sui prodotti lattiero caseari in fase di produzione e in fase di commercializzazione, la programmazione regionale ha istituito anche un piano di monitoraggio D23 "Latte e prodotti a base di latte", per accertare l'applicazione della corretta tracciabilità del latte bufalino e dei prodotti da esso derivati, ex Decreto Ministeriale 9 settembre 2014, per contrastare l'utilizzo fraudolento di caseinati e di latte bovino della mozzarella di bufala e assicurare, altresì, la veridicità del contenuto di lattosio dichiarato in prodotti lattiero caseari senza lattosio o a basso contenuto di lattosio. Dalla fine di ogni anno all'esito della valutazione dei dati relativi a detti controlli, il numero e la tipologia dei controlli sono confermati nella programmazione dell'anno successivo oppure rimodulati ed evidenziare, inoltre, che, al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato del latte di bufala e dei prodotti trasformati in attuazione del citato decreto ministeriale 2014, è stata istituita dal Ministro delle Politiche Agricole, di concerto con il Ministro della Salute, la piattaforma informatica di tracciabilità della filiera bufalina, gestita in cooperazione applicativa dal SIAN e dall'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno. Tale sistema assicura una tracciabilità online, consultabile dagli organi di controllo per l'esame dei dati e dei flussi del latte e derivati in tempo reale. La Regione Campania, consapevole del valore di filiera, ha autorizzato che i controlli ufficiali avvenissero attraverso questo strumento, fornendo agli organi di controllo, ASL e NAS, le password necessarie a operare in tempo reale sui dati di produzione dell'intera filiera che è in presenza di un sistema di monitoraggio e controllo informatizzato unico su tutto il territorio nazionale e internazionale.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola al Consigliere Grimaldi, che ha diritto di replica.

**GRIMALDI (Caldoro Presidente):** Per una volta, dopo cinque anni, mi trovo costretto a difendere un Assessore di questa Giunta, non l'ho mai fatto. Mi trovo costretto a farlo perché l'Assessore Marchiello è un amico ed è stato un validissimo dirigente di questa Regione. Penso che sia anche un bravo Assessore. Quando lo fanno occupare delle cose che sa e delle cose sulle quali si è formato in questi anni dove abbiamo avuto modo di collaborare, posso confermare che è stato un bravissimo tecnico. Se gli affidassero il compito delle materie che lui tratta, sarebbe bravissimo. Oggi sono costretto a difenderla dalla brutta figura, Assessore, che lei rischia di fare, avendo letto questo compitino che le hanno scritto non so quali tecnici, di quale ASL o di quali istituti di questa Regione, che, alla fine, fanno emergere ancora una volta solo chiacchiere e

politichese. Da quello che ha letto, emerge questo. Questo i cittadini (e nella fattispecie gli allevatori, gli imprenditori del settore lattiero caseario) percepiscono.

Noi, anziché aiutarli e accompagnare un settore che in termini di PIL rappresenta una parte importante di questa Regione, li ostacoliamo. Li ostacoliamo ancora una volta, addirittura dicendo che gli imprenditori del settore lattiero caseario non sono virtuosi, devono avere una maggiore attenzione a una biosicurezza carente. Nel caso dell'utilizzo del vaccino ci sarebbe un calo del prezzo del latte, come se il prezzo del latte non fosse determinato dal mercato, ma lo determina se c'è un vaccino o meno che, piuttosto, invece, salvaguarderebbe un comparto ed eviterebbe una strage che è avvenuta negli ultimi due anni e mezzo. Parliamo di 40 mila capi abbattuti, ma il vero dramma, caro Assessore, è che molti di quei capi abbattuti ( Questo non gliel'hanno scritto nel compitino) sono poi risultati essere falsi positivi.

Noi abbiamo mandato al macello capi che, dopo essere stati abbattuti e macellati, non presentavano nessuna lesione, quindi erano dei falsi positivi. Questo è il vero problema, non tanto il problema dell'eradicazione totale, come dice il documento che lei ha letto, la poesia che le hanno assegnato. L'eradicazione significa continuare ad abbattere indiscriminatamente.

Vogliamo distruggere la specie Bufalina soprattutto in provincia di Caserta? Questo è l'obiettivo di questo Governo regionale, distruggere un'intera filiera.

Io sono sconvolto veramente quando cerchiamo di far apparire all'esterno come se questa Giunta Regionale avesse una particolare attenzione a un comparto e avesse le giuste soluzioni. La soluzione che emerge ancora da quella letterina che ha letto oggi è continuare ad abbattere e non preoccuparci se sono stati abbattuti, ad oggi, che, invece, non erano infetti, ma sono risultati falsi positivi. Perché non diamo la possibilità agli allevatori di poter esercitare la controprova, Assessore? Rispetto a un Istituto zooprofilattico o a un'ASL che attraverso i propri laboratori certifichi che quel capo è infetto da TBC o una delle due malattie delle quali si chiede la completa eradicazione, perché non diamo la possibilità a quell'allevatore di fare la controprova? Certificate voi dei laboratori, decidete voi qual è il laboratorio presso il quale quell'allevatore può andare per verificare se quel capo è realmente positivo. Questo è quello che chiediamo, non il politichese e le chiacchiere che ancora oggi questa Giunta fa, peraltro sulla pelle di allevatori di una provincia, quella di Caserta, di produttori di una provincia, quella di Caserta e, soprattutto, a danno di un'economia che dovrebbe essere tutelata, salvaguardata e rilanciata ogni giorno, al di là dei lanciafiamme, dei proclami e delle chiacchiere distintivo di questo Governo regionale.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La discussione sulle interrogazioni è terminata. La seduta è sciolta.

**I lavori terminano alle ore 12.35.**